

Samuel Scavazzin, segretario Cisl, racconta la sua vicenda personale
«Studiare non è per forza l'unica strada per trovare soddisfazione»

«Sono un laureato in storia che è andato a fare l'operaio»

L'INTERVISTA

Segretario, i giovani sembrano diventare sempre più poveri. Lo confermano anche i dati dei vostri Caf: cosa sta succedendo?

«I giovani sono un problema serio. Non solo sono sempre più poveri, ma c'è il rischio concreto di precarietà e in questo modo non riescono a farsi una famiglia, ad accendere un mutuo, a stabilizzarsi. Il paradosso è che scappano: l'università secolare padovana li chiama a sè, ma poi il tessuto produttivo non riesce a trattenerli. E i cervelli in fuga non

scappano solo all'estero, anche nelle vicine Emilia e Lombardia. Troppo spesso vivono con i genitori e questa è un'altra aggravante perché non riescono a diventare autonomi e non è neanche colpa loro.

Però le aziende da tempo denunciano di non trovare lavoratori. Com'è possibile?

«Prima di tutto sfatiamo un mito recente: non centra niente il reddito di cittadinanza. I 700-800 euro di cui a volte si parla non li ha mai visti nessuno, se non poche famiglie numerose. Di certo non possono contarci i ragazzi che non hanno famiglia. Senza dimenticare che i soldi sono nelle carte prepagate e servono per fare

la spesa e poco altro. La verità è che non sempre i giovani sono pagati giustamente e mancano quelle tipologie contrattuali che permettano di raggiungere il tempo indeterminato: li tengono prigionieri del precariato».

Cosa è cambiato dagli anni Novanta?

«Gli anni Novanta erano gli anni rampanti, i giovani erano molto stimolati a buttarsi, ad aprire partite Iva; adesso invece studiano anche molto di più. Prima a 20 anni cominciavano a lavorare, subito dopo le scuole superiori. Adesso è quasi doveroso avere prima una laurea di primo livello. Non è così. Gli Istituti tecnici



Samuel Scavazzin, segretario Cisl Padova e Rovigo

superiori andrebbero sviluppati bene. Capisco che i genitori vogliano sempre il meglio dai figli. Eppure basta guardare la mia esperienza, laureato a Bologna in storia contemporanea, poi sono andato a fare l'operaio alla Faraona a Montagnana, per capire che qual-

cosa non funziona. Sono l'esempio che, magari, potevo andare subito a lavorare. I miei genitori non mi hanno fatto nessuna pressione, certo erano contenti di studiarsi. Ma con questi chiari di luna trovare un lavoro serio, pagato il giusto, con formazione e sicu-

rezza, è un'occasione irrinunciabile. Un lavoro non si deve mai rifiutare, a meno che non siano ingiuste le condizioni».

Dai vostri dati nemmeno gli over 65 sembrano passarsela troppo bene. L'analisi di Ener2Crowd.com dice una cosa sbagliata?

«In realtà no, bisogna tener presente che con i 730 non si vede la parte patrimoniale, dunque i pensionati all'apparenza sembrano un po' poveri, ma bisogna aggiungere a questa situazione che emerge dai numeri, che non hanno più il mutuo da pagare e, al suo posto, hanno una casa di proprietà; inoltre hanno ricevuto il Tfr. Al netto dei pensionati indigenti, che esistono e sono davvero una parte fragile della società, gli altri non stanno male. I redditi potrebbero anche raddoppiare, di sicuro bisogna aumentarli di un 30%. Naturalmente una casa non ha lo stesso valore: un palazzo a Castel Baldo, a confine con la provincia di Rovigo, non è un appartamento a Padova in centro». —

E. SCI.